Anno X N. 46. — Udine, Sabato-Domenica 26-27 febbraio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL RITIRO DI DEPRETIS

Da qualche giorno i fogli ufficiosi lasciavano capire che le difficoltà e gli ostacoli incontrati nella soluzione della crisi, non erano poi tanto di ordine secondario, come da alcuno si sarebbe voluto far credere. Alla fine un telegramma venne ad annunciare il risultato, che non difficilmente potevasi indovinare. Depretis, dopo aver dovuto constatare l'insuccesso di tutti i suoi sforzi, si vide costretto a rinunciare nelle mani del re il mandato ricevuto dalla fiducia della corona.

Questa risoluzione dell'on. Depretis non potè non destare tuttavia meraviglia nel paese, il quale era avvezzo da dieci anni a vedere il famoso manipolatore di gabinetti ricomparire sempre a galla, anche dopo le burrasche più pericolose. Pareva impossibile che quell'Agostino Depretis, il quale governò l'Italia, quale presidente del consiglio, cento mesi, che dal 1876 formò sei volte il ministero per dimissioni generali, che superò tante crisi parziali, dovesse cadere in tal modo.

L'*Opinione* di ieri sera afferma invece che della caduta del vecchio uomo di stato non si meraviglia punto, perchè la nuova maggioranza che egli aveva costituito, colla secessione dei dissidenti e colle pretese egemoniche di un gruppo del centro sinistro, era messa continuamente a dura prova; e non poteva reggersi che sulla abnegazione di tutti, abnegazione a cui Depretis ha fatto appello invano. L'*Opinione* nota che egli avrebbe potuto comporre il gabinetto come ha fatto nel 1879, ma che non ha voluto procedere in quel modo per non compromettere gli uomini cui avea fatto appello, per non compromettere la fortuna di provvedimenti gravi, i quali si impongono, e dovranno essere proposti al parlamento con qualsiasi ministero. Dichiara poi che, presidente del consiglio, o semplice deputato, Depretis sarà sempre un uomo principale del parlamento, e si ripromette che egli appoggerà qualunque amministrazione che offra la certezza di saper tradurre in atto, al più presto, quei provvedimenti che ei crede indispensabili alla grandezza e alla dignità della patria.

Neppure il *Popolo romano* si meraviglia che Depretis abbia rassegnato il mandato, anzi dichiara ingiuste le meraviglie e le censure che si fanno dagli uomini della opposizione. E, quanto alle censure, nota, che avendo Depretis ritenuto come necessario per risolvere questioni della più alta gravità, per assumere certe responsabilità, di avere un governo sorretto da una maggioranza più solida e a base più larga, non avea altre strade che o di estendersi verso i dissidenti o di inclinare verso una frazione dell'ex-pentarchia; ma nè l'uno nè l'altro ripiego venne reputato buono, sicchè gli uomini designati quale nucleo del nuovo gabinetto ricorrebbero che l'obbiettivo di avere una maggioranza rispondente alla gravità del momento, difficilmente si sarebbe raggiunto; e Depretis, per non ricorrere al partito di completare il gabinetto in qualunque modo, e per non correre a rischio di stentar la vita tra le incertezze di una maggioranza insufficiente, pensò di ritirarsi. E il *Popolo*, tutto ammirazione, conclude che "l'on. Depretis sprezzando le accuse volgari, ha dimostrato coi fatti che i veri uomini di stato non giuocano sui grandi interessi del paese."

Noi non intendiamo di dividere l'ammirazione del *Popolo romano* per il suo "vero uomo di stato". Si capisce che non tutte le ciambelle possono riuscire col buco, e che, per quanto Agostino Depretis abbia dato prova molte volte di essere uomo dai pronti ripieghi, giunse anche l'istante in cui fu costretto a confessare la sua insufficienza, e a declinare il mandato politico. Del resto non ci pare irragionevole la spiegazione che di ciò danno anche parecchi dei giornali governativi, riconoscendola nel fatto che la crisi attuale fu provocata *inopportunamente*, e portata sopra un terreno nel quale era difficile orientarsi.

E' chiaro che la crisi fu cagionata collo scopo di formare una nuova amministrazione dal lato parlamentare più forte, mentre le condizioni presenti della camera rendono la cosa impossibile. E come si potrebbe giungere a tale risultato quando non esistono più partiti ben determinati e compatti, ma solo gruppi più o meno considerevoli, clientele che servono ad occhi chiusi alla causa ed agli interessi di un capo? Certo non si può accontentare uno di questi gruppi senza disgustare gli altri, non è possibile chiamare a parte del potere il suo duce senza scontentare gli altri, senza esporre il prescelto ad assalti, da cui forse non uscirebbe incolume.

Ciò appunto vedemmo accadere nel caso presente. Non sembrò possibile escludere dal governo il Taiani e il Morana senza alienarsi i numerosi loro amici, come non era possibile includerli senza offendere i membri dell'antica destra.

Oltre a ciò di una gravità eccezionale è il compito spettante al nuovo ministero, e le difficoltà di esso furono abbozzate in un programma che ci mostra come scogli gravissimi offra la politica estera, come le esigenze militari sieno in antitesi perfetta colle condizioni finanziarie, per non dir nulla delle ferrovie e dei lavori pubblici.

Dinanzi a questi ostacoli di situazione parlamentare e di programma, Agostino Depretis dovette riconoscere l'impossibilità di riuscire a qualche cosa, e pensò di ritirarsi, non vogliamo dire definitivamente, giacchè può essere benissimo che il bravo uomo, a cui la furberia non manca certo, torni in alto più presto di quello che si voglia credere.

Egli avrà stimato opportuno nelle condizioni presenti rinunciare a quel potere, cui — c'inganneremo forse — a noi sembra fosse affezionato di molto, ma pensiamo credere che voglia adattarsi di buon grado a comparire quale semplice deputato dove già sfoggiò da presidente indispensabile del consiglio, per quanto l'*Opinione* lo veda disposto, anche come deputato, a prendere "una patriotica vendetta" contro i suoi avversari, col tradurre in atto quei provvedimenti che più possono tornar utili al paese, dando prova di "abnegazione e suggellando e confermando la sua fama di vero uomo di stato."

A.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 febbraio 1887.

Col vostro modo tattico di redigere il giornale, davvero che fareste imbestialire alla peggio anche il più paziente dei corrispondenti telegrafici, pensa poi un corrispondente che abbisogna del corriere che, *ad minimum*, impiegherà circa un diciannove ore a portare da Roma al *Cittadino* le notizie. Quasi ogni giorno di questa settimana m'ero messo a scrivervi, ma poi?... oh, sono notizie che leggerà nei dispacci della Stefani e di che so io, mi doveva concludere; sarebbe tempo sprecato, e lasciava la penna. Oggi siamo però agli sgoccioli della settimana, e mancherei all'obbligo assuntomi se per domani non vi arrivasse a tempo da poterla stampare la solita corrispondenza da Roma.

Dunque eccomi con la penna *in mano*, due lunghe striscie di carta sotto gli occhi, il calamaio pronto, e le notizie in testa.

Vorrei discorrervi della crisi, dell'Africa, dei moti tellurici, e *non so da* qual argomento cominciare. Uno mi si presenta più grave ancora e che non potreste immaginare se non ve lo scrivo. E' la leggerezza nostra il gravissimo tema che mi preoccupa, che mi avvilisce e mi fa temere sempre peggiori sciagure.

Siamo senza governo stabile in un momento in cui tutta l'Europa da *un'ora all'altra* può essere tratta ad una guerra delle più micidiali ed orribili ch'abbia registrata la storia; e noi si balla dai grande al piccino, dalla dorata magione alla più lurida taverna! — Abbiamo la guerra in Africa, e centinaia di migliaia di barbari possono circondare e rapire da un'ora all'altra le posizioni che colà occupiamo con tanto sacrificio di sangue e di danaro, e noi si balla per onorare i caduti eroi di Dogali; si balla per soccorrere le famiglie delle vittime; si balla per aiutare i feriti. L'arrivo di questi a Napoli occupò tutto il paese giorni prima e dopo che furono giunti, e si promossero feste per soccorrerli.

Giusto anch'io al dovere di addimostrare a quegli eroi superstiti la nostra riconoscenza, la nostra gioia, ed al soccorrerli. Ma, *est modus in rebus*, e certe feste stonano col lutto di tante e tante famiglie che li hanno perduti in Africa i loro figliuoli, i loro fratelli, i loro amici.

Molto bene risponde a questi miei sentimenti il signor Giuseppe Ceri cui mi onoro di essere legato coi vincoli più sinceri di amicizia. Ai promotori di feste per soccorrere le famiglie dei caduti così fa parlare il santo orgoglio d'una itala madre:

> Or che il mio figlio in sulle aduste arene
> nudo si giace, traforato il petto,
> voi vi prendete al ballo almo diletto
> per render manco gravi le mie pene?
>
> Tal vostra carità non va bene,
> chè non è quella di cristian precetto:
> serbatela per altri, io non l'accetto,
> chè alla madre d'eroe non si conviene.
>
> È morto combattendo il figlio mio
> difensore dell'itala bandiera,
> e gloria egli è del luogo suo natio:
>
> per lui rivolgo al Cielo una preghiera;
> de' buoni mi consola un pensier pio,
> e m'offende il danar di folle schiera.

Non si è pensato che l'unire *funerali e danze* è cosa da teatro, e che la dignità della nazione voleva cose gravi in così luttuosi momenti... Mi si opporrà che tutte le feste sono dirette allo scopo di beneficare e riescono ad una spontanea manifestazione del cuore che sente.

E sieno slanci di cuori che palpitano di vivo amore, ma dico a me stesso, non di solo amore vive l'uomo, nè per il solo amore può esser forte, rispettata e grande una nazione. Noi che per la rotta toccataci a Dogali ci dimenticammo delle grandi questioni che occupano l'Europa; noi che per la crisi ministeriale ci dimenticammo dell'Africa; e per l'arrivo dei feriti ci dimentichiamo della crisi, non siamo che bambini cui ogni nuova avventura basta a farci trascurare il pensiero di prima. Ora abbiamo i moti tellurici. Se non esagerano i telegrammi, avremo per questi maggior numero di vittime e di feriti che non ci abbiano dato gli Abissini. Che si farà ora? Come al solito, feste ai teatri, feste in sulle piazze, tombole e lotterie di beneficenza. Ahi, quanto amareggia il cuore tanta leggerezza! Possibile che noi discendenti da uomini che furono veramente grandi, noi figli di eroi che in ogni tempo con l'annegazione, coi sacrifici più vivi, seppero addimostrare come è innato e potente l'amor della patria nei cuori italiani, possibile che noi non cessiamo dal dimostrarci tanto decaduti, ed indegni dei padri nostri, come ci addimostriamo quando per soccorrere alle sventure della patria proclamiamo feste le più strepitose?! Davvero che mi cade la penna a pensar tutto questo, e ad osservare come intanto approfittano di tanta popolare insania, gli uomini che la pretendono ad essere i più atti al governo della nazione! Faccia Iddio che il buio che ci circonda, sia dissipato dalla stella del Vaticano, se no, povera nazione!!

F.

P. S. Riapro la lettera per dirvi una parola sulla crisi. Notizie positive mi assicurano che si è lavorato e si lavora ancora per persuadere il Robilant ad assumersi l'incarico di comporre il nuovo ministero. Che sul Robilant dovesse cadere tale incarico ve lo scrissi prima che il cessante ministero si dimettesse. Oggi ve lo ripeto: *Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non domandare.*

F.

Causa vinta

Leggiamo nel *Diritto Cattolico* di Modena:

« Oggi abbiamo una buona notizia per i nostri concittadini, notizia che riempirà di gioia tutti coloro che si vantano partigiani della giustizia, difensori del diritto, campioni dell'onestà.

« Il Tribunale Civile di Modena, con sua sentenza in data di sabato, 19 corrente, accoglieva favorevolmente le conclusioni inoltrate dai signori avvocati consiglieri Giovanni e Gustavo Bortolucci, riconoscendo pienamente ed assolutamente ai due reverendi parrochi di S. Domenico e di San Cataldo, il diritto pieno e completo dell'uso frutto della rispettiva canonica, e quindi il diritto in essi di darla in uso di abitazione a chi loro piace, senza alcun controllo, condannando il R. Economato dei benefizii vacanti, residente in Bologna, a tutte le spese del giudizio.

« Questa vittoria non poteva essere più splendida e luminosa, e se da un lato dimostra la integrità e giustizia del Tribunale e la valentia e lo zelo degli avvocati della parte lesa, dall'altra è una prova lampante delle buone ragioni dei due R.R. Parrochi, contro le quali hanno dovuto infrangersi tutte le prepotenze di un ministro despota e tirannico.

« Presentiamo con tutto il cuore le nostre più vive congratulazioni al M. R. Padre Enrico Siccardi ed al M. R. Padre Guardiano di San Cataldo, i quali oltre all'avere procurato, colla loro fermezza, nel sostenere i loro diritti, un grandissimo vantaggio a Modena, hanno altresì dato campo a che si instituisca un precedente che gioverà moltissimo a tutti quei R. Parrochi che si trovassero in eguali o simili condizioni, e contro dei quali ora e in avvenire si dovessero esperimentare le carezze liberali di un qualche ministro che per ludibrio si appellasse di grazia e giustizia.

« Ora staremo a vedere come si comporterà il ministero, rispetto al sequestro della temporalità, decretato in danno a due cittadini italiani, i quali si erano appellati ai tribunali che loro hanno dato ragione, contro le misure arbitrarie di un decreto ministeriale, che i tribunali hanno messo dalla parte del torto.

« Il prolungare questo sequestro, se fu sempre un atto odiosissimo, ora dopo la sentenza favorevole, sarebbe un atto inqualificabile di governo barbaro e addirittura *abissino*.

« Frattanto ringraziamo Iddio della protezione accordata ai deboli oppressi contro i forti oppressori, e la vittoria di Padre Siccardi è vittoria dei modenesi, e della quale noi tutti godiamo ed esultiamo.

« Non siamo più avvezzi ad ottenere ragione, quand'anche la abbiamo luminosamente, o ciò deve accrescere in noi la la gioia dell'oggi, deve avvalorarci nella fermezza e nella costanza del domani! »

ITALIA

Napoli — *I feriti di Dogali* — Si ha da Napoli che ieri il tenente generale Avogadro visitò un'altra volta i feriti di Dogali. Questi sono tutti fuori del letto, meno i soldati Pelliccialà e Rocchi, che subiranno una operazione chirurgica.

Due già guariti fecero ieri *ritorno* ai loro *reggimenti*. Quattro vi ritornano oggi.

Ieri partì per Massaua il vapore *Città di Genova* col battaglione degli Alpini.

Palermo — *Gioia che fa impazzire* — *Telegrafano da Palermo alla Gazzetta Piemontese*:

« E' smentita la notizia della morte di Francesco Terranova da Montelepre comunicata al Ministero dal generale Genè.

« Mentre tutta la cittadinanza prendeva viva parte al lutto della desolata famiglia, arrivò al padre una lettera del figlio Francesco scritta il 3 febbaio.

« Per la gioia immensa la madre è ormai quasi impazzita ».

Diano Marina — *La nuova Casamicciola.* — Diano più non esiste è ormai ridotto a un mucchio di macerie. Anche le poche muraglie rimaste in piedi minacciano rovina. La popolazione è esterrefatta, inebetita dall'immensa sciagura.

Ecco come avvenne il disastro:

Alla prima scossa, che si avvertì alle 6, le case tremarono: gli abitanti destati di soprassalto, ebbero come in barlume l'idea di quanto stava per accadere, e fuggirono per le strade semivestiti, gridando, chiamando aiuto, correndo...

Poi passato il primo impeto pazzo, moltissimi si avvidero di essere usciti soli, di aver lasciatata in casa la madre, i figli, la moglie, e tornarono sui loro passi e risalirono alle case loro.

Fu allora che ebbe luogo la seconda scossa e la più tremenda.

Fu uno scroscio terribile che si udì per molti chilometri all'ingiro, e andò perdendosi per la marina.

Centinaia di case si sfasciarono, crollarono, seppellendo miseramente la maggior parte di quanti le abitavano.

Le urla, i gemiti n'andavano al cielo insieme allo scroscio dei rottami, ai nembi di polveri e al fragore cupo del mare.

Sola in piedi rimase la casa del sindaco Ardizzone; tutte le altre andarono in frantumi; di alcune alte anche tre piani rimasero in piedi i soli muri maestri; altre si erano ridotte a *informe mucchio di rovine.*

Sul fondo di questo terribile quadro, ebbero luogo gli episodii più straziaati.

Il pretore Rossi, figlio del sostituto procuratore generale di Genova, cadde travolto colla sua casa.

Accorsi sul luogo i carabinieri e diederoi tosto all'opera di salvataggio; dopo aver rimosso un cumulo di rottami sotto cui uscivano gemiti straziaati, apparve il Rossi colpito in cento parti del corpo e quasi sepolto.

Un carabiniere lo prese per una gamba, e stava già traendolo lentamente, quando un grosso trave cadde sul ferito e gli spaccò orribilmente il cranio. Il pretore Rossi morì, e due dei salvatori rimasero *feriti. Al trave* tenne dietro una muraglia che per poco non travolse i coraggiosi carabinieri.

Il Rossi è ancora sepolto sotto la nuova ruina.

Il calcolo ufficiale che si fa dei morti è di duecento cinquanta: ne furono finora estratti 12.

L'ultima — o la vidi io — fu una giovinetta di circa 17 anni, col seno squarciato in modo che n'ebbi un fremito d'orrore.

Quasi tutti i cadaveri portano le traccie spasmodiche della morte per asfissia.

I feriti sommano assai più, e di questi furono ricoverati 50. Servono all'uopo i *vagoni ferroviari, le stalle in campagna libera*, le tende improvvisate, le baracche di assi mal connesse.

Da Genova giunsero sul luogo quattro medici: Caselli, De Negri, Sacchi e Scofferi.

Il generale De Sonnaz venne pure da Genova con una compagnia del 14 fanteria. I soldati procedono infaticabilmente alla esumazione dei cadaveri di sotto delle ruine, aiutati dal basso personale ferroviario.

Il servizio procede disordinatissimo.

Il generale De Sonnaz telegrafò a Piacenza per l'invio di una compagnia del Genio: forse il telegramma non giunse a destinazione.

ESTERO

Germania — *Sulla Vittoria di Bismarck* — La *Neue Freye Presse*, riconoscendo la importanza della vittoria di Bismarck, fa risaltare le alte ragioni indicanti il *risultato delle elezioni essere gravissimo.* L'elemento pericoloso per la società e l'ordine del mondo è enormemente rafforzato. La democrazia sociale si mostrò invincibile. I liberali subirono perdite. In Alsazia e Lorena malgrado l'immensa pressione due protestanti furono rieletti. Ecco tre fatti non tali da provocare la gioia inalterata fra coloro che sperano che il successo del settennato farà cessare le apprensioni circa il mantenimento della pace.

Francia — *In Egitto* — Il *Temps* conferma che due Danakil a Obock assalirono improvvisamente tre soldati francesi; ne uccisero uno, e ferirono gravemente un'altro. Dice che la situazione è critica causa i deportati arabi, di cui parecchi evasero, causa le minaccie degli indigeni. Il fermento esistente sulla costa, nonchè fra i Somali e i Danakil, fa prevedere gravi difficoltà.

— La *Anglo Egyptian Gazzette* ha un articolo contro la Francia e i suoi sedicenti uomini di stato. Termina dicendo che le misure riguardanti la corvata cagioneranno il rimasto assoluto del bilancio e le eliminazioni dei funzionari che dovranno ringraziarne la Francia.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo sacerdotale del S. Padre

Fra le molte dimostrazioni di riverenza e d'amore che voglionsi fare al Santo Padre pel suo Giubileo Sacerdotale, vuolsi anche offerirgli una statistica o censimento di tutte le società, persone e stabilimenti che concorrono all'incremento e alla diffusione della stampa cattolica, opera così cara al nostro grande Pontefice.

A tal fine il Comitato che presiede all'Opera dei Congressi e Comitati cattolici ha incaricato di tale compilazione il sac. prof. Luigi Bottaro, altro de' suoi membri aggregati.

Elenco delle notizie e informazioni che si dimandano

1. Società per la protezione, diffusione e propagazione della stampa cattolica. Loro statuti, mezzi di cui usano, bollettini o altra regolare pubblicazione che facciano. Loro residenza, e organizzazione. Presidenti e principali aderenti e ufficiali.

2. Biblioteche cattoliche, circolanti o no; loro località, mezzi, numero approssimativo dei volumi di cui dispongono, loro regolamenti.

3. Pubblicazioni cattoliche, periodiche di qualunque genere. Loro programmi. Modi di pubblicazione. Condizioni di associazione.

4. Tipografi, librai, editori, che si occupano esclusivamente o quasi di stampe cattoliche, o che almeno escludono affatto ogni stampa irreligiosa od immorale. Opere rimarchevoli da loro edite o stampate. Loro cataloghi.

NB. Il titolo di stampa cattolica deve intendersi nel suo più largo senso, sicchè abbracci non le sole opere d'indole religiosa, ma altresì le storiche, scientifiche, letterarie, ecc. purchè scritte da persone animate dallo spirito cattolico, e volgenti indirettamente al bene della religione e della Chiesa. Devono naturalmente esservi incluse anche le opere d'arte cristiana, oleografie, incisioni, litografie, fotografie, ecc.

Si prega caldamente di inviare tali informazioni al *Rev. Sac. Prof. Luigi Bottaro*, Salita del Passero, N. 6, *Genova*.

Al criticus del « Giornale di Udine »

Nell'odierno numero del *Giornale di Udine* un ignoto che si firma *criticus*, si *sbizzarisce*, com'esso dice, contro il *Cittadino* « perchè nel passare in rassegna i varî trattenimenti datisi in istituti pubblici e privati della città di Udine durante il carnevale » si mostrò *poco cavaliere* contro la signora Lunazzi ed *ha trattato quella maestra come un ferravecchio.* » Abbiamo riletto le nostre parole a proposito di quella egregia signora maestra, e non vi abbiamo davvero trovato nulla che possa giustificare le parole del signor *criticus*. I nostri lettori, e chiunque che non adoperi la penna solo per voglia di *sbizzarirsi*, lo possono giudicare. — Per conoscere poi qual modo di criticare abbia il *criticus*, basta questo, che, avendo noi dichiarato di non poter pubblicare la lettera di elogio alla signora Lunazzi pervenutaci, *per difetto di spazio*, egli ci stringe fra questo dilemma, terribile davvero: « O meritava lode (la maestra), ed allora perchè non stampare la lettera pervenutagli? O non la meritava, ed allora perchè parlarne? » — *Molto facile uscire da questo stretto*, signor *criticus*. La maestra Lunazzi meritava lode, *e l'abbiamo lodata*; la lettera era troppo lunga per quel giorno, ed anche arrivata troppo tardi, *e non l'abbiamo stampata.*

A san Nicolò

Nel dì delle ceneri *chiudevasi con grande* e devoto concorso nella chiesa parrocchiale urbana di san Nicolò il pio esercizio del *carnovale santificato*, che per iniziativa di quel zelantissimo parroco don Giuseppe Silvestri da otto anni vi si celebra, in una all'*ottavario dei morti ed all'ora eucaristica* già prima praticate. E terminava nello stesso giorno anche la sacra missione il reverendissimo *don Giacomo Conti* parroco di Cologno al Serio, diocesi di Bergamo, del quale, quanti l'udirono, conserveranno ben a lungo grata memoria. E meritamente; egli infatti non è venuto in mezzo a noi per farci sentire frasi risonanti e periodi ben torniti, ma a predicarci davvero la parola di Dio: quella parola che partendo da un cuore ardente di fede e di carità, quantunque spoglio degli ornamenti retorici, anzi appunto perchè spoglio di questi ed investito della grazia del Signore, penetra fino al cuore e vi lascia tracce profonde e vi mette radice e germina frutti d'eterna vita.

Nè si creda che la parola del reverendissimo Conti fosse spoglia di questi umani ornamenti, perchè egli non ne sappia usare. Oh Lui che per 11 anni insegnò belle lettere nel ven. seminario di Bergamo e per altri 9 anni vi lesse diritto canonico; Lui che da quell'angelo della Chiesa bergamasca che era monsig. Speranza fu per due anni tenuto al fianco qual segretario; Lui che ora governa sapientemente l'importante pieve di Cologno, avrebbe saputo bene vestire la parola di Dio dei fiori dell'eloquenza. Ma, nel suo zelo per la salute nostra, amò meglio darci frutti anzichè fiori, e si fece umilmente piccolo con noi perchè noi diventassimo grandi in Cristo. Siano dunque rese grazie al Signore prima, e poi a Lui che ci fu strumento delle divine misericordie, e [sempre maggior messe egli colga dalle sue veramente apostoliche fatiche.

Un parrocchiano.

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « Olli Olià »	Costa
2. Mazurka	Olivieri
3. Sinfonia « Preziosa »	Manca
4. Gran Pot-pourri « Carmen »	Bizet
5. Valzer « Congedo da Monaco »	Gung
6. Duetto « Orazi e Curiazi »	Mercadante
7. Polka « Staffilate »	Strauss

Per le scuole del Patronato

N. N. lire 1.53.

Costumi funerali in Friuli

Un bel salto — Ne convengo; dai costumi nuziali ai funerali l'è un bel salto; però in questo frattempo siamo anche saltati a piè pari dal carnovale alla quaresima, e sta quindi a mia difesa l'*omnia tempus habent*; e di più anche i signori *Vedoppio* ed *Ichese* che hanno dato principio a *questa* recensione delle *nostre consuetudini* patrie *ed* hanno invitato tutti gli amanti del natìo loco ad imitarli, non hanno prescritto limite alcuno. Sicchè sono in libertà di saltare dalle *sponsalizie ai funebri*; *che se nel* salto mi rompo le gambe, mio danno.

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

(Continuaz. vedi numeri antec.)

1715 — *Gervasio Manzocchi* da Nimis. Fra 20 concorrenti che il giorno 12 gennaio 1715 sostengono l'esame canonico davanti agli esaminatori prossin. Sebastiano Motis canonico penitenziere, pre maestro Pietro Viritti Servita, pre Enrico Barelli Barnabita, il Manzocchi per Bolla pontificia del 1° febbraio viene investito della parrocchia di Variano. Nel 1716 si erigeva canonicamente la Confraternità del Rosario. Morì l'11 novembre 1721.

1722 — *Valentino Nardini* da Sedegliano. Fra 12 concorrenti che il giorno 29 gennaio 1722 sostengono l'esame canonico davanti agli esaminatori pross. Lorenzo Madrisio canonico, pre m. Pietro Viritti servita e pre Lodovico Maria minore osservante Lettore giubilato, il Nardini è provvisto della parrocchia di Variano con Bolla pontificia 26 febbraio anno detto. Morì li 19 ottobre 1758. Economo durante la vacanza Antonio Foscarino.

1758 — *Francesco Federicis* da Rive d'Arcano. Il giorno 30 novembre sosteneva l'esame canonico davanti agli esaminatori prossin. co. Francesco Florio primicerio, Francesco Degano canon. teologo, Francesco Romano Lettore di teologia nel Seminario, e fra 15 concorrenti egli era l'eletto. Entrava al possesso la domenica 17 dicembre. Moriva li 3 decembre 1775. Economo durante la vacanza Gio. Batta. Micoli da Silvella.

1776 — *Antonio Montegani* da Udine. Il giorno di mercoledì 24 febbraio sosteneva l'esame canonico davanti agli esaminatori pros. co. Francesco Florio preposito, Innocenzo Rainis canonico, fra Girolamo Zanottini minore conventuale, e fra 16 concorrenti egli era l'eletto in età di anni 32. Entrò in possesso la domenica 17 marzo mese susseguente. I fabbricati componenti la canonica sono opera del Montegani, che morì il 12 luglio 1801 lasciando beneficenze.

L'anno 1800 essendo in Pasian Schiavonesco grande mortalità di bovini, fecesi voto che alcuni e sol uomini si recassero pellegrinando al santuario di Barbana, ed a serbarne memoria fecero fare due quadretti uguali, uno da appendersi a Barbana, l'altro a Pasiano. Rappresentavano la Santissima Vergine sopra un'ara all'aperto, al quale celebrava un sacerdote. Dal lato sinistro vedevasi Grado, al destro i colli con pineta di Belvedere, ed appiè dei pini armento decombente. Coll'andare del tempo il pellegrinare fu comutato colla processione al Santuario delle Grazie sotto il parroco Montegani, e precisamente il venerdì 16 settembre 1796 l'Arcivescovo Zorzi, in atto di visita consacrava la Chiesa parrocchiale di Variano *nuper reaedificatam*, assistito dai canonici co. Urbano Valentinis e co. Francesco Mantica, includendovi nel sepolcreto dell'altar maggiore le reliquie dei santi Prospero e Pellegrino.

1801 — *Francesco Geschowen* da Tricesimo. — Addì 28 agosto 1801 davanti agli esaminatori prossinodali can. Pietro Braida e Mattia Cappellari penitenziere e Domenico Toscani parroco a S. Nicolò di Udine, sosteneva l'esame canonico, e fra 5 concorrenti con Bolla arciv. 18 settembre veniva investito della parrocchia. Gli diede il possesso il canonico co. Stefano Tartagna. Era prima cooperatore a Tricesimo; e il canon. cividalese Arnaldo Geschowen era suo zio. Si adoperò assai per migliorare la casa canonica.

La popolazione della parrocchia di Variano nel 1820 contava 869 anime. Il Geschowen moriva li 12 gennaio 1832.

(Continua). B.

Reminiscenze — Dieci o dodici anni fa il mio paesello natio, posto sulla riva sinistra del Tagliamento, fu contristato da un luttuoso *fatto*, *che però ci diede occasione* di osservare una curiosa usanza. Un uomo d'*oltre acqua* (*di là da l'aghe*) volendo guadare il fiume per ridursi a casa sua ed essendo un po' brillo, miseramente annegò e fu dalla corrente gittato nel territorio soggetto al nostro paese, sicchè da noi si fecero i funerali.

Sebbene il sopranome di quell'uomo (*Mase il ver = ammassa il vero*) non fosse un elogio per lui, pure in omaggio al *parce sepulto* molti dei suoi parenti ed amici accorsero ai funerali e vi assistettero. Fra gli altri attirarono a sè l'attenzione dei miei compaesani molte donne coperte rigorosamente da nero zendado, che forte piangevano dietro la bara di lui; di quando in quando, avvicinandosi alla cassa vi battevano sopra la palma gridando in voce di dolore: *Ah fradi gnò di cour! Ah pari gnò di cour! Ah ch'a l'ere tant bon lui! Ah ch'a mi voleve tant ben lui!*... ed altre simili lamentazioni. Nè basta, ma le incaricavano anche di molte imbasciate ad altri defunti parenti con dirgli, pur percuotendo sempre la cassa quasi a renderlo più attento; *Salude gnò fradi, ch'a l'è là vie, cho! — Salude meè sour, ch'a j'è là vie, cho!*... e simili.

Altro salto. — Tali costumi abbastanza strani seppi essere in uso nei funerali in quasi tutta la zona montana del Friuli nostro alla destra sponda del Tagliamento; i lamenti poi ed i pianti pubblici li ho potuti osservare anche in qualche paese del Friuli medio, dove, però vanno gradatamente perdendosi. I titoli di *padre*, di *fratello* e di *figlio* dati al defunto li trovo usati anche in... Abissinia... Nientemeno?!...

Sissignori, in Abissinia; anzi m'ha ridestato le suesposte *reminiscenze* il leggere appunto alcun periodo della gramatica di lingua amarica, che è la comune in quel regno, scritta dall'Em. Massaia. Ed invero anche colà «i sacerdoti accompagnano il morto e gli fanno le esequie tra le esclamazioni ed il pianto dei parenti e degli amici.» Anche colà le donne ed i seniori adunati attorno al cadavere piangono e gridano: «o padre mio, viscere mie! — o madre! — o figlio! — o amico!» e chiedono: «Dopo tanta perdita che mi rimane ancora quaggiù? Chi mi consiglierà? Chi mi nutrirà? Chi mi seppellirà?»

Sicchè si può non solo conchiudere con l'Em. Massaia che — è cosa curiosa veder l'Abissinia dopo dodici secoli di separazione dalla Chiesa cattolica conservare ancora nelle cerimonie funebri i nostri riti, che si differenziano soltanto nella lingua; — ma che è curioso ancora lo scoprire questa somiglianza di consuetudini fra i nostri alpigiani e quei popoli barbari. J.

Le cose a suo posto

Dall'Ill.mo signor Ermanno d'Orlandi di Cividale riceviamo una lunga lettera e tanti documenti sulla espulsione delle RR. Suore Orsoline. Riservandoci *data opportunitate*, di pubblicare alcuni dei documenti, per oggi ci accontentiamo di questo brano della lettera:

Cividale, 26 febb. 1887.

Un po' tardi davvero ma a rimettere le cose a suo posto non si dirà mai ch'è tardi quando ci si riesca a modo.

La cosa ch'io voglio a suo posto è una verità nè più nè meno. Voglio che si sappia da tutti che leggono i giornali udinesi, come e qualmente il signor *Longobardo* corrispondente del giornale il *Friuli* **ha mentito sapendo di mentire,** quando scrisse al suddetto giornale *in data 1 febb. corr. che* 450 dei 475 firmatari della protesta contro la espulsione delle dodici suore Orsoline, (protesta da me stesso presentata all'onor. nostro municipio) sottoscrissero una controprotesta dichiarandosi sorpresi in buona fede quando apposero la prima volta la loro firma.

Avrei potuto subito smentire il signor *Longobardo* ma volli conscienziosamente esaminare la cosa, arrivare fino al fondo e vedere quali sarebbero state le 450 persone che avrebbero ritirata la loro firma segnandosi nella contro protesta. Mi risulta in modo positivo, sicurissimo, che il corrispondente del *Friuli* **volle ingannare la pubblica opinione;** mentì sapendo di mentire, e lo sfido a pubblicare i 450 nomi delle persone che si pentirono di avere sottoscritta la protesta contro la espulsione delle Orsoline. Mentì egli pure quando asserì che le firme della protesta presentata da me al Municipio erano quasi tutte di donnicciuole e di fanciulle. Mentì quando scrisse, come il giornalucolo che si stampa a Cividale, che la città non si commosse punto per quella espulsione. Cividale è città cattolica e gentile. I buoni cividalesi videro in quell'atto una offesa alla loro *religione* e se ne commossero, protestarono al municipio che li rappresenta. Videro pure in quell'atto di espulsione una offesa *alla libertà dell'individuo*, una offesa alle leggi stesse del regno, cioè un abuso di potere, e protestarono con amore e di cristiani e di patrioti. Il signor sindaco, dopo letta la protesta in pieno consiglio, senza che uno solo si levasse ad applaudire il proposito di respingerla, me la rimandò d'ufficio. Ciò prova che il Sindaco non volle riconoscere di essere il rappresentante dei cividalesi cattolici, e prova ancora che per tema di scontentare chi non vuol saperne di monache, dimenticò diritti e doveri, e scontentò la maggioranza dei suoi rappresentanti, *i quali* e per dovere di religione e per dovere di riconoscenza amano le Orsoline e sono a loro devotissimi quand'altro non fosse per il sommo zelo con cui sempre attesero **e nelle vie strettamente legali** ad educare e ad istruire le giovanette di ogni parte del nostro Comune, della Provincia e d'altrove.

La protesta contro la espulsione delle Orsoline dunque esiste in tutta la sua potenza, anzi ora raddoppiata di firme ad onore di Cividale, e la controprotesta con le 450 delle nostre firme, non è che una invenzione indegna di qualsiasi persona si nasconda sotto il pseudonimo di *Longobardo*.

Ciò basti perchè si conosca quanto meritino fede certi giornali e certi corrispondenti, e perchè risalti la pura e schietta verità. *Ermanno fu Nicolò d'Orlandi.*

Per i caduti di Dogali

Il fatto di Dogali sì doloroso e glorioso ad un tempo per le armi italiane, anche dai Gemonesi riscosse largo tributo di ammirazione e di compianto.

Ma il nostro Circolo di san Giuseppe per il mutuo soccorso, che non *inutilmente* porta impresso sulla sua bandiera, dopo quello di Dio, il dolce nome di Patria, non sofferse che nella sua Gemona mancasse una pubblica testimonianza di ciò che era il sentimento di tutti; e sopratutto volle che il balsamo della preghiera cristiana scendesse più copioso sulle anime dei forti, che invocando, come speriamo, il nome di Dio, caddero vittime del loro dovere.

E per tanto giovedì 24 corr. il sullodato Circolo faceva celebrare nel Duomo una Messa, seguita da solenni esequie, in suffragio dei nostri soldati morti nei recenti combattimenti d'Africa.

L'invito per la pia cerimonia era stato fatto, e privatamente, ai soli soci; contuttociò, non solo il concorso di questi, ma anche dei fedeli d'ogni condizione fu ragguardevolissimo, e più ragguardevole ancora il raccoglimento con cui tutti assistettero al mesto rito.

Lodatissimo fu il severo e maestoso addobbo del catafalco eretto in mezzo alla Chiesa, adorno di fasci d'armi, trofei e corone d'alloro disposte con molto buon gusto.

Nella base leggevasi questa iscrizione:

Alli
Eroici Caduti di Dogali
Il Circolo S. Giuseppe pel M. Socc.
di Gemona
Da Dio implora
l'eterna Pace dei Giusti
e la Mercede dei Forti

Voglia Iddio che l'amore di patria, riaccostandosi alla religione si purifichi, divenga più ordinato ed illuminato che non sia in molti, e faccia sorgere giorni migliori, di vera pace, libertà e grandezza, non meno per la Chiesa cattolica che per l'Italia.

Gemona, 25 febbraio 1887.

x.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa estesa depressione a nord, pressione piuttosto elevata intorno al mediterraneo occidentale mm. 773: Scandinavia centrale mm. 742. In Italia *nelle* 24 ore barometro alquanto disceso a nord, stazionario a sud, venti sensibili settentrionali a sud, deboli e varii altrove. Temperatura alquanto aumentata, brina e gelo a nord. Stamane cielo nuvoloso a nord-ovest, sereno altrove. *Venti ancor freschi settentrionali*, in diverse stazioni deboli e varii altrove. Barometro a 773 sulle isole, a 771 a Lesina e Taranto. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli, varji, cielo generalmente sereno, brinate a nord.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Il dì 23 di questo mese era l'ultimo della terrena esistenza di don Luigi Doriessa, uno di quei sacerdoti che modesti, operosi, benefici vivono alla carità di Dio e del prossimo e sono lieti di sacrificare sè stessi continuamente all'altrui bene. Tranne i sei primi anni del suo ministero sacerdotale a cui fu assunto nel 1844, e fu chiamato ad esercitario in Villa Santina, gli altri trentasette *anni che visse* li dedicò interamente alla sua patria natia. Egli sacerdote integerrimo, egli fabbriciere indefesso, egli cooperatore *pronto sempre ad ogni spirituale soccorso*, egli maestro instancabile, affettuoso, pazientissimo, in lui ricchi e poveri riponevano la piena loro confidenza, quindi pacificatore ed amico, la sua vita in breve fu un continuo esercizio delle cristiane virtù compiute come un caro e semplice dovere. Uomini di simil fatta sono una vera benedizione del cielo, e la loro perdita è un lutto e un danno comunemente sentito. Invitato da suoi superiori ad assumere altre cure più cospicue, se ne schermì contento di vivere al bene de'suoi conterranei che lo amavano tanto. Ha in sè avverato apertamente il detto delle scritture sante: *Caro a Dio ed agli uomini, la cui memoria sarà in benedizione di tutti*, e tutti lamenteranno di aver perduto in lui un padre, un fratello, un degnissimo ministro del Signore.

G. A.

Il raccolto del grano nel mondo

Secondo i calcoli *approssimativi* raccolti nel congresso di Vienna, il raccolto mondiale del grano nel 1886 è stato di ettolitri 712,192,500. Occupano il primo posto nella produzione, gli Stati Uniti e Canadà con 171,100,000, poi la Francia con 95,000,100, le Indie inglesi con 89,300,000, la Russia con 78,300,000, la Spagna con 46,400,000, l'Italia con 45,607,800, l'Austria-Ungheria con 43,500,000. La Germania con 33,350,000 la Gran Brettagna con 23,250,000.

L'Australia, la Turchia, l'Algeria, il Chilì e Repubblica Argentina variano dai 14 al 10,150,000. Si scende poi da 7 che produce la Romania a 1,595,000 che produce la Serbia e a 580,000 ettolitri che produce la Svizzera.

La lampada lucigene

Due ingegneri di Glascow hanno inventato ed adottato per usi industriali una lampada che attualmente attira l'attenzione degli Inglesi e specialmente delle persone tecniche della Scozia occidentale. Mentre la luce elettrica dopo tanti sforzi erculei non è giunta ancora a farsi strada nell'economia pubblica e privata, in quelle proporzioni che meriterebbe l'energia colla quale viene studiata ed esperimentata, là nell'estremo occidente dell'Europa si va propagando un nuovo mezzo d'illuminazione che tenta di far vittoriosa concorrenza alla nascente luce elettrica.

E' questa la lampada detta lucigene, per la quale si utilizza un prodotto negletto finora, ma che assicura dei grandissimi vantaggi.

La *luce di questa lampada è prodotta da* carboni contenenti molti carburi d'idrogeno sottomessi all'azione di una corrente d'aria compressa, in modo che il carbone sia condotto a bruciarsi in piccolissime particelle e che la fiamma prenda la forma di una rosetta dell'altezza di 70 ed anche 90 centimetri.

Essendo questa luce assai più bella, più stabile e più economica di quella delle lampade ad arco, queste vennero a Glascow ed in tutti i paesi circonvicini sostituite dalle lucigeni.

I carboni utilizzati per la produzione della nuova luce sono generalmente quelli che si conoscono sotto il nome di creosoto, di cui il prezzo è talmente basso, che gli impreditori del ponte del Tay e di Forth possono procurarsi la necessaria illuminazione al prezzo di un mezzo penny per gallone, corrispondente a circa un centesimo per litro.

Esiste una *quantità di più milioni* di litri di quelle materie prodotte dai distillatori di catrame nelle officine del gas e negli altiforni dove esse vennero finora quasi perduto, poichè erano *solo* utilizzate per le sostanze ammoniacali *che contengono*.

D'ora innanzi e produttori e consumatori si mostreranno lieti di questa nuova luce che abbatterà forse il gas illuminante e la luce elettrica.

APPUNTI STORICI
Quattordici secoli fa
anno 487 dopo Cristo.

Per istabilire il *modo di riconciliare i lapsi* papa Felice III radunò in quest'anno 487 e precisamente ai 14 di marzo un concilio a Roma nella basilica di Costantino. Vi convennero 40 vescovi d'Italia e 4 d'Africa, probabilmente quali rappresentanti degli altri che non vi poterono intervenire. Presiedette il papa stesso e verosimilmente fu redatta una lettera sinodale che venne spedita a seconda del bisogno in varie epoche ai vescovi. — Una ne resta che porta la data del 15 marzo 488.

(*Rohrbacher*, vol. III.)

Diario Sacro

Domenica 27 febbraio — I. Quaresima — S. *Giuliano m.* Vis. a s. Giulio in Castello.

Lunedì 28 febbraio — *Beati Sette Fondatori.*

ULTIME NOTIZIE

Sui disastri del 23 corr. La «Stefani» comunica i seguenti dati sui morti e feriti.

Porto Maurizio 25 — Si hanno notizie complete del terremoto del 23 corr., che fu un vero disastro per la provincia.

A Porto Maurizio 1 morto, 6 feriti, molti fabbricati pericolanti.

A Oneglia borghesi morti 10, feriti 20; militari 1 morto, 43 feriti; edifici lesi gravemente.

A Diano Marina credesi sianvi 200 morti e 50 feriti; i fabbricati per un terzo distrutti, i restanti resi inabitabili.

A Vallecrosia morti 2.

A Castellaro 30 morti, molti feriti.

A Pompeiani 5 morti, 7 feriti.

A Ceriano morti 2.

A Taggia 7 morti, moltissime case diroccate.

A Bajardo affermasi circa 300 fra morti e feriti.

A Bussana 50 morti, 36 feriti gravemente.

A Diano Castello 30 morti, parecchi feriti, molte case distrutte, altre pericolanti.

Ovunque si è provveduto al salvataggio. Il prefetto e le autorità tutte accorsero sul posto. Il contegno dei soldati e dei carabinieri è ammirabile.

Genova 25 — Genala è arrivato alle ore dieci: è ripartito subito per visitare i luoghi colpiti dal terremoto accompagnato dal prefetto e de Falcone.

TELEGRAMMI

Lisbona 25 — I giornali smentiscono che il materiale da guerra che il sultano di Zanzibar inviò a Tuugi fosse tedesco.

Londra 25 — Lo *Standard* ha da Cairo: i capi dei dipartimenti si sono riuniti per studiare i mezzi per equilibrare il bilancio Riconobbesi che grandi sacrifici sono necessari, ma si è deciso di ricorrere a qualunque *mezzo* piuttosto che cedere all'opposizione della Francia o di accettare la nomina della commissione internazionale.

La stampa locale francese è sempre violentissima.

Berlino 25 — La *National Zeitung* assicura di avere da buona fonte che la proroga dell'alleanza fra l'Italia e gli imperi del centro; il cui scopo è, la difesa mutua e la garanzia del territorio è considerata sicura. Forse la conclusione formale è ritardata per la crisi ministeriale italiana. L'arrivo di Keudell a Berlino ha relazione con la conclusione dei negoziati pendenti.

Messina 25 — Il piroscafo *Città di Genova* è giunto, diretto a Massaua. Gli ufficiali della guarnigione recaronsi a bordo a salutare le truppe che vanno a Massaua.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Vantaggi senza pari. — Vedi avviso in IV pagina

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbriceri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell' antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, nè per durata, nè per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, nè antecipa tanti ringraziamenti. 33

Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ed a vapore.

DI

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (*presso Carrara*)

Si eseguiscono commissioni in architettura, ornato, figura, come: altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — terrazze, — balaustrate, — monumenti, — vasi, — tazze, — scale, — colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza. 9

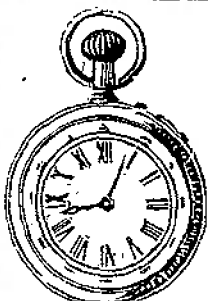
Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbriceri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di *tempo* nel *doversi* all' occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO 14

G. FERRUCCI

UDINE

Il nuovo Remontoir economico garantito per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori accorda un sconto.

Decorazioni per ordini equestri.

Oreficerie e Gioielle rie

VANTAGGI

SENZA PARI

Per lire 22 soltanto

si riceve franco di porto in tutta l' Italia un magnifico

SERVIZIO DA TAVOLA

E PER DESSERT

di Argento Fenico fino e brevettato la cui bianchezza è garantita

Per 10 ANNI

6 Coltelli da tavola con lame di acciaio eccellenti.
6 Forchette e 6 cucchiai massicci d'argento fenico fino.
6 Cucchiarini da caffè e 6 per uova; come sopra.
6 Cucchiai e 6 forchette per dessert id.
1 Louche e un cucchiaio per latte, massiccio eccellente.
1 Colathè eccellente e una zuccheriera o una bella pepaiuola.
6 bellissimi tondi per frutta cesellati.
1 magnifico piattò di servizio.
2 bei candelabri di effetto stupendo.

In tutto 55 *pezzi*, che formano un ottimo ornamento per le più eleganti tavole, e rappresentanti un valore circa di lire 250, si danno per solo lire 22 porto e imballagio compreso.

Il medesimo servizio d'argento Anglo Britannico, lire 20.

Un eccellente Servizio da trinciare Lire 6.50
» » » per insalata » 6.50

Un magnifico servizio da frutta composto di 6 coltelli e 6 forchette con lama eccellente, dorata e con grif di porcellana finissima Lire 12.50

Una magnifica catena

d' orologio in oro dublé Lire 5.— con Breloque Lire 6.50, lavorata squisitamente tanto che nemmeno i conoscitori più esperti possono distinguerla dal vero *oro*; conserva per tanti anni il suo colore naturale d'oro e rimpiazza perfettamente u a catena del valore di L. 125—Catene per signore e per ufficiali lavorate nella stessa materia ed allo stesso prezzo.

Spedizione contro rimessa anticipata a mezzo di vaglia postale. — Indirizzare le commissioni esclusivamente

Bureau Central d'Exportation

(Autriche) Vienne I Wildpretmarkt I

Le spedizioni che non convengono sono riprese, ed il danaro ricevuto sarà subito restituito. — Noi garontiamo la buona qualità della nostra mercanzia, e preghiamo di mettersi in guardia contro i falsi annunzi. 2

Damigiane Beccaro

FRATELLI BECCARO ACQUI — PIEMONTE

PREMIATE E PRIVILEGIATE

PER TRASPORTI VINI, OLI E LIQUORI

Adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Medaglia d' Oro all' Esposizione italiana di Torino 1884

Le damigiane Beccaro che all' Esposizione generale di Torino del 1884 ottenero il primo premio, *Medaglia d' oro*, furono sostituite da più anni con esito soddisfacentissimo ai piccoli fusti onde evitare le sottrazioni e avarie che, giornalmente si hanno a lamentare con l'uso dei fusti.

Queste damigiane sono solidissime; infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due mille. La Casa ne fa continuo uso per le spedizioni di vini non solo in tutte le parti d'Italia, ma bon anco all'estero, come in Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Vantaggi che offrono dette damigiane

1. Il liquido è al coperto d'ogni sottrazione durante il *viaggio mediante* legatura del turacciolo con filo spago e bollo di ceralacca.

2. È evitato il calo naturale solito a verificarsi nei fusti anche i meglio condizionati, e per conseguenza non, si verificano più le scosse che durante il viaggio, intorbidano ed avariano il liquido.

3. Si ottiene *maggior* facilità di trasporto, maggior economia nel prezzo del recipiente, minor spesa e maggior prontezza nell' abbonimento e pulitura del recipiente stesso.

4. Finalmente per lo speciale imballaggio delle nostre damigiane il liquido si mantiene in una costante, uniforme temperatura, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

Sconto in contanti — Per quantità oltre alle cento sconto da convenirsi. Le damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui.

Premiato stabilimento di vini di lusso e da pasto in *fusti*, *damigiane* o bottiglie per l'interno e per l'estero. *I vini sono garantiti di pura uva.*

I negozianti di vini e liquori non ignorano quanto tempo e quante cure si richiedano per rendere i fusti atti a sostenere e trasportare con sicurezza detti liquidi. Spesso avviene che vini e liquori si alterano al *contatto del legno. Nelle damigiane* l'abbonimento e pulitura sono limitati a semplice lavatura con acqua.

Prezzi correnti delle damigiane

Capacità litri 10 circa, Lire	2.50	Capacità litri 35 circa, Lire	4 —
» » 15 » »	3.—	» » 45 » »	5 —
» » 25 » »	3.50	» » 55 » »	6 —

Turate e preparate come si spedissero piene.

Prezzi correnti dei vini

	In cassa di 12 bott. L.	C.	In dam. o fusti, cad. Et. L.	C.
Campagne Beccaro (Specialità della Casa)	30	—	—	—
Moscato passito	16	—	100	—
» secco	14	—	60	—
Chiaretto Passito	18	—	100	—
Barbera fino	14	—	60	—
Moscato Stravi	14	—	60	—
Barolo vecchio	22	—	150	—
Bianco secco	—	—	40	—
Brachetto	14	—	60	—
Da pasto fino	—	—	45	—
» » comune	—	—	35	—
Aceto bianco	—	—	60	—

Capacità: Damigiane da litri 10 a 60 litri circa. — Fusti da 50 a 600.

Condizioni — *La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione di partenza e viaggia per conto e rischio* dei committenti in recipienti ben condizionati. — I fusti e le damigiane saranno fatturati con facoltà ai compratori di ritornarli franchi di porto entro 30 giorni dalla data della spedizione. — Dietro richiesta si spediscono campioni gratis. — Pagamenti per contanti. 3

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.

Tutte le specialità e novità: Cronometri, Cronografi, *Contatori di minuti*, Secondi indipendenti, Remontoirs Diogene, Remontoirs con calendario, con fasi lunari, con roulette, ecc. — Catene d'oro e d'argento.

Pendole, Regolatori, Cucù, Trombettiere, Sveglie e orologi d'appendere, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Le vendite e le riparazioni vengono garantite per un anno.

Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

BAROMETRI INCOMODI

I nostri buoni vecchi, di felice memoria, per conoscere le variazioni del tempo, si servivano (chi il crederebbe?) dei calli stessi. Sicuramente erano i calli che indicavano se il tempo, sereno e bello, avesse avuto a cambiare. Un temporale imminente, una variazione atmosferica era conosciuta, non appena i calli si facevano sentire di più. Ora che delle cose vecchie non ne vogliono sapere, e tanto più che il moderno progresso ci fornisce ad un prezzo infimo dei buoni barometri che non apportano poi alcun fastidio, ci fa rigettare questo vieto sistema dei nostri poveri nonni. Consigliamo quindi quanti abbiano ereditato dai loro antenati simili incomodi barometri (volgo calli), a privarsene subito. Il solo ed unico spediente per farli scomparire in pochi giorni, è quello di portarsi all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano in via Gorghi n. 28, e fare acquisto del prezioso callifugo di Lasz Leopoldo, che si vende a L. 1. il flacone grande — e a cent. 60 il piccolo.

Diario ranoiscano da sfogliare a cent. 50 la copia si vende presso la Libreria del Patronato.

FARMACIA C. CASSARINI BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Il mese di Marzo

consecrato a S. GIUSEPPE

Un carissimo libricino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto, con una breve considerazione per ogni giorno del mese, stampato in edizione nitidissima cen. 12 la copia. Per 10 copie L. 1.—

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato - Udine.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d' ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono a mezzo pacco postale. Rivolgersi all'ufficio annunzi del giornale Il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foje Gras* (fegato grasso d' oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 5.50 e L. 6— la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d' onore e medaglia d' oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Polleria arrosto ed alesso in scatole da K. 1/2 a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all' olio e legumi della premiata casa V. Déligny di Parigi. Deposito di carni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti di Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi 9

Presso la **Libreria** del **Patronato** in Udine via Gorghi N. **28**, si trovano tutti i moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie. — *Sono eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.*

Tipografia del Patronato. Udine.